

ALLEGATO 1

Proposta di provvedimenti volti a ridurre la concentrazione di nitrati negli acquiferi dell'alta e media pianura modenese

In relazione alla vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi ed ai fini dell'applicazione delle disposizioni formulate all'art. 28 del P.T.C.P., il territorio modenese può essere ripartito secondo tre "classi di sensibilità all'inquinamento dell'acquifero":

- Zone vulnerabili a sensibilità elevata (zona A del P.T.C.P.)
- Zone vulnerabili a sensibilità attenuata (zona B del P.T.C.P.)
- Zone poco vulnerabili.

La tavola n° 7 del P.T.C.P. suddivide inoltre il territorio in sei classi di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale da estremamente elevata a bassa.

1. NUOVE AZIONI DI CARATTERE NORMATIVO VINCOLISTICO

1) Tese a ridurre la concentrazione dei nitrati in acque superficiali

a) Gli scarichi di acque reflue industriali e di acque reflue urbane dovranno rispettare, per i soli composti azotati, i seguenti limiti: Per le zone a vulnerabilità estremamente elevata ed elevata (Tavola 7 del P.T.C.P.):

- Azoto totale £ 15 mg/l (compreso quello ammoniacale)

- Azoto ammoniacale £ 5 mg/l.

b) Gli scarichi di acque reflue domestiche che non recapitano in pubbliche fognature dovranno essere collettati dove possibile alla rete fognaria o dotati di sistemi di trattamento che garantiscano l'abbattimento dell'azoto: in quest'ultimo caso le emissioni in acque superficiali dovranno rispettare i nuovi limiti di concentrazione dell'azoto, di cui al punto a) del presente paragrafo. La scelta dei sistemi per l'abbattimento dei carichi organici (degrassatore, fossa Imhoff, filtri batterici, depuratore anaerobico, subirrigazione, fitodepurazione, etc.) dovrà essere valutata in base alla tipologia del corpo recettore, considerando attentamente e singolarmente le condizioni territoriali e ambientali locali.

SOGGETTI COINVOLTI: Provincia, Comuni e Aziende.

STRUMENTI: Autorizzazioni allo scarico ai sensi del D.Lgs 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.

2) Tese a ridurre la concentrazione dei nitrati in acque sotterranee

a) Alla luce degli approfondimenti sulla classificazione del territorio della Pianura Modenese recepita nel P.T.C.P. (tavole 1 e tavola 7) approvato con Delibera della Giunta Regionale n°2489 del 21/12/99, che evidenzia discordanze con quanto riportato nella "Cartografia delle aree idonee allo spandimento zootecnico" approvata con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 572 del 06/10/98, è necessario provvedere entro 1 anno all'aggiornamento della cartografia suddetta valutando e recependo anche le modifiche cartografiche proposte fino ad ora dai Comuni. La nuova cartografia costituirà uno strumento di supporto comune e condiviso da tutti gli enti e i soggetti interessati, indispensabile sia nel procedimento istruttorio per il rilascio delle autorizzazioni allo spandimento, sia in fase di pianificazione per la tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento da nitrati.

b) Nelle zone vulnerabili a sensibilità elevata (zona A, Tavola 1 del P.T.C.P.):

- sarà obbligatorio provvedere alla verifica quadriennale della tenuta idraulica dei contenitori adibiti allo stoccaggio di liquame;
- sarà vietato lo spandimento ai sensi del D.Lgs. 99/92 di fanghi prodotti all'esterno dell'area.

Nel presente documento sono accentuati gli interventi di controllo tesi a garantire il corretto utilizzo dei reflui zootecnici come concime,

per le aziende autorizzate ai sensi della normativa vigente, in possesso di un Piano di spandimento o di un Piano di Utilizzazione Agromica. È comunque necessario valutare la possibilità di introdurre strumenti vincolistici che, a partire dalla cartografia aggiornata, riducano o annullino l'infiltrazione di composti azotati nelle acque sotterranee: tale fase è demandata successivamente all'aggiornamento della cartografia e alla definizione di un'ideonea normativa.

Resta inteso che, qualora i risultati dei monitoraggi del biennio 2002-2003 riscontrassero il persistente aumento, con medesimo trend, delle concentrazioni di nitrati nelle acque sotterranee, anche in attesa dell'adozione della cartografia e delle norme di cui sopra, saranno proposti provvedimenti limitativi generalizzati all'intera zona vulnerabile a sensibilità elevata (zona A), definita nella Tavola 1 del P.T.C.P. SOGGETTI COINVOLTI: Provincia, Aziende, Associazioni Agricole. STRUMENTI: Autorizzazioni ai sensi della L.R. 50/95

2. AZIONI DI CARATTERE NORMATIVO E VINCOLISTICO GIÀ PREVISTE ALL'ARTICOLO 28 DEL VIGENTE P.T.C.P. PER LE ZONE VULNERABILI A SENSIBILITÀ ELEVATA (ZONA A) ED ATTENUATA (ZONA B) TESE A RIDURRE LA CONCENTRAZIONE DI NITRATI IN ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

1) Nelle zone vulnerabili a sensibilità elevata (zona A) sono vietati:

- lo stoccaggio sul suolo di concimi organici nonché di rifiuti pericolosi (per questi ultimi anche se provvisorio);
- pozzi neri di tipo assorbente; valgono inoltre le seguenti direttive:
- la distribuzione agronomica del liquame e delle sostanze ad uso agrario deve essere condotta in conformità al quadro normativo e pianificatorio vigente in materia ai sensi della L.R. 50/95 e successive modificazioni;
- l'applicazione dei liquami zootecnici e dei fertilizzanti in genere



dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni previste nel Codice di buona pratica agricola, al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti nell'acquifero sottostante (Dir.CEE 91/676);

- devono essere incentivati metodi di coltivazione tali da limitare la dispersione dei nutrienti nel suolo;
- le fognature devono essere a tenuta e dotate di dispositivi necessari per la loro periodica verifica.

2) Nelle zone vulnerabili a sensibilità elevata (zona A) ed attenuata (zona B) sono vietati:

- lo stoccaggio dei liquami zootecnici al di fuori di appositi contenitori a tenuta secondo le norme di cui alla L.R. 50/95 e conseguenti direttive e/o indirizzi inerenti i requisiti tecnici dei contenitori; valgono le seguenti direttive:
- devono essere attivate misure per la programmazione di un razionale uso delle acque incentivando forme di risparmio per le diverse utilizzazioni;

SOGGETTI COINVOLTI: Provincia, Comuni, Aziende, Associazioni Agricole.

STRUMENTI: per le direttive accordi volontari e/o convenzioni.

3. INTERVENTI INFRASTRUTTURALI DA PREVEDERE E/O ATTUARE CON PRIORITÀ NELLE ZONE VULNERABILI A SENSIBILITÀ ELEVATA (ZONA A)

1) Settore fognature e depurazione

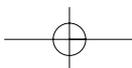
- Riduzione delle perdite delle reti fognarie;
- programma per la progressiva separazione delle reti di acque bianche e di acque nere;
- collettamento di centri e nuclei non serviti da pubblica fognatura;
- collettamento degli scarichi di acque nere e miste al fine di risanare i corpi idrici ad uso promiscuo (ad esclusione degli interventi di carattere esclusivamente idraulico);
- adeguamento della potenzialità degli impianti di depurazione (esclusa la clorazione e disinfezione);
- realizzazione di sistemi di abbattimento dei nitrati (inserimento della fase nitrodenitro in impianti esistenti, affinamento delle acque di scarico con sistemi di fitodepurazione);
- sistemazione di scolmatori di piena e realizzazione di interventi finalizzati all'accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia;

- ottimizzazione della gestione delle reti fognarie (sistemi di telecontrollo).

2) Settore acquedottistica

A fronte degli obiettivi generali di salvaguardia delle acque destinate prioritariamente agli usi potabili ed a quelli civili, che richiedono anche interventi di ottimizzazione dell'intero sistema acquedottistico con iniziative volte alla riorganizzazione degli schemi stessi compresa l'incentivazione delle pratiche di riciclo della risorsa, le opere individuate fanno riferimento a:

- interconnessione delle reti di adduzione e dei campi acquiferi;
- realizzazione di sistemi di adduzione ad aree con problemi di nitrati;
- utilizzo alternativo di acqua contenente elevate concentrazioni di nitrati;
- realizzazione di acquedotti ad usi plurimi;
- riordino dei sistemi di captazione finalizzato ad un più razionale sfruttamento delle risorse;
- individuazione delle aree di salvaguardia ai pozzi che captano acque destinate al consumo umano ai sensi del D.Lgs 152/99;
- ricerca/attuazione di aree idonee per lo stoccaggio di acque su-



perficiali per uso irriguo, e relativi impianti di distribuzione.

3) Settore agro-zootecnia

Nel settore agro-zootecnico le azioni sono rivolte principalmente a soluzioni per il trattamento dei reflui generati dal comparto, ad iniziative volte al controllo territoriale locale del carico incidente sul sistema suolo - acque.

In accordo con le azioni vincolistiche/normative sopra descritte, si propongono i seguenti criteri d'intervento:

- incentivare l'aumento e il potenziamento di sistemi di separazione solido-liquido per i reflui;
- promuovere l'utilizzo di sistemi irrigui a pioggia e a goccia;
- incentivare l'aumento della capacità dei contenitori di stoccaggio delle deiezioni ani-mali;
- deve essere incentivata la disponibilità diretta dei terreni (proprietà ed affitto) per l'utilizzazione di liquami zootecnici

correlata alle effettive necessità nutritive delle colture, in linea con quanto previsto dal Piano Stralcio Settore Zootecnico del Piano Territoriale Regionale per il Risanamento delle Acque;

- stimolare la delocalizzazione degli insediamenti produttivi e potenzialmente a rischio per la tutela delle acque;
- privilegiare il riutilizzo delle acque reflue del settore agricolo, con particolare riguardo al comparto zootecnico e lattiero - caseario;
- contribuire alla realizzazione d'impianti di compostaggio/trattamento e di valorizzazione dei reflui zootecnici e dei fanghi, favorendo la realizzazione di società di gestione liquami e fanghi (banche liquami);

SOGGETTI COINVOLTI: Provincia, Comuni, Regione, Aziende.

STRUMENTI: Pianificazione regionale e provinciale in materia di acque; Piani Regolatori; Piano di Risanamento delle Aree a Rischio;



Piano regionale Triennale di Tutela ambientale.

4. AZIONI DI CONTROLLO VOLTE ALLA VERIFICA DEL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SCARICHI IDRICI E DI UTILIZZO DEI LIQUAMI ZOOTECNICI E DEI FANGHI AD USO AGRONOMICO

- Attuazione di una sperimentazione finalizzata all'utilizzo di tecniche di rilevamento satellitare per il controllo delle pratiche di spandimento agronomico dei liquami zootecnici;
 - Campagna di controlli degli insediamenti zootecnici e dei piani di utilizzo agronomico e/o di spandimento liquami, previa definizione di uno specifico "Piano", basato su un'analisi del rischio di inquinamento (realizzata per i diversi insediamenti, verificando il reale utilizzo dei terreni con particolare riguardo a quelli distanti dalla sede di allevamento) che individui i soggetti preposti al controllo e le modalità dello stesso;
 - Definizione di un sistema di controlli mirati a verificare il reale utilizzo dei terreni distanti dalla sede dell'allevamento
 - Campagna di controlli sugli scarichi di acque reflue industriali e di acque reflue urbane in corpi idrici superficiali, previa definizione di uno specifico "Piano";
 - Nelle aree ricadenti in zona A ed in zona B non sarà applicata la riduzione al minimo delle sanzioni in caso di irregolarità riscontrate.
- SOGGETTI COINVOLTI: Provincia, Aziende, Associazioni di categoria, ARPA.

5. MONITORAGGIO E COMUNICAZIONE

- Attivazione sito Internet con dati aggiornati sulla concentrazione di nitrati per i vari campi acquiferi.
 - Realizzazione di uno studio/analisi dell'impatto territoriale del comparto zootecnico finalizzata all'individuazione di interventi di razionalizzazione delle pratiche di liquamazione e di riduzione dei carichi inquinanti.
- SOGGETTI COINVOLTI: Provincia, ARPA, Aziende Acquedottistiche. •